

Per un diritto all'empowerment delle persone e delle comunità

Federico Batini, Direttore LLL

In questo numero assumiamo uno sguardo e una posizione.

Lo sguardo si volge al futuro e esplora nuove modalità di affermazione dei diritti che la differente composizione sociale oggi richiede. La posizione è quella di chi ritiene che quelle rubricate siano emergenze e non siano rimandabili.

Ci pare, allora, una coincidenza fortunata quella di presentare, in Italia, con questo numero, il metodo del Bilancio Sociale (un processo, un metodo che produce cambiamenti sostanziali nella classica relazione tra accademia e società, tra apprendimento e vita reale, tra ricerca e trasformazione sociale).

Il Bilancio Sociale è una pratica di ricerca intervento che, come spiega esaurientemente Vincenzo Manzano nel suo contributo, riesce nel difficile compito di rendere la ricerca e l'intervento non soltanto uniti e reciprocamente alimentanti, ma anche relati ai bisogni avvertiti dalle organizzazioni del terzo settore che coinvolge.

In modo simile il modello Desroche (De Lago) diventa occasione di una prospettiva realmente attiva per gli adulti in formazione, affinché assumano la guida e il protagonismo rispetto ai propri processi di apprendimento.

Accanto a questi due saggi, che ne costituiscono idealmente il centro, il numero presenta poi un ampio ventaglio di contributi riferiti al diritto all'educazione e all'apprendimento, alle criticità e alle opzioni utili a incrementare la partecipazione all'istruzione secondaria (Medialdea, Surian), alla necessità di garantire il diritto all'apprendimento anche nei luoghi di sofferenza e malattia (Capurso), di reclusione e solitudine (Benelli, Mancaniello), ai processi che danno la possibilità di esercitare il diritto a costruire la propria "salute" ed il proprio ben-essere (Garista), al dibattito sulla costruzione di nuovi spazi di crescita individuale e comunitaria, in cui siano rispettate e valorizzate le differenze che ciascuno di noi esprime (viene a proposito la preziosa traduzione del Gender Equality Index dell'EIGE, lo strumento che misura la parità di trattamento tra uomini e donne in Europa, di Beatrice da Vela), affermando una recisa opposizione a nuove esclusioni e a tutti coloro che trovano nella restrizione dei diritti altrui il modo per affermare i propri.

Per allargare il nostro sguardo, ponendosi da un diverso punto prospettico, abbiamo poi invitato un amico, il filosofo Alfonso Maurizio Iacono, ad aiutarci a riflettere su questi temi, trovando, nei suoi richiami alla riflessione su eguaglianza, diseguaglianza, differenza e disperazione sollecitazioni che si fanno anche moniti, specie per chi opera nel lifelong e lifewide learning, a non permettere che la riflessione e la ricerca si distanzi dalle persone, dalla loro vita, dai loro bisogni.

Riteniamo di essere riusciti, con questo numero, a proporre piste di riflessione che giungono sino a interrogare i decisori politici e il mondo accademico circa una ri-progettazione negoziale (senza ulteriori indulgenze nei confronti di irricevibili isolamenti e autoreferenzialità) del loro ruolo e della loro funzione sociale.

Lo scollamento che, alle nostre latitudini, già si è avvertito (e di cui si è ampiamente dibattuto, pur senza il reperimento di soluzioni efficaci) tra politici e cittadini, sta ripetendosi adesso tra l'accademia e la sua utenza potenziale.

Occorre pertanto reintrodurre, quanto prima forme di riappropriazione, di ri-progettazione e di

partecipazione vera..

I diritti che richiamiamo sono quelli che garantiscono, ad ogni soggetto e a ogni forma di relazioni tra soggetti (reti, comunità, associazionismo, quartieri...) la possibilità di svilupparsi e di assumere, al contempo, potere e responsabilità circa la propria vita e le proprie scelte, circa la vita sociale e le scelte collettive, in una dimensione di empowerment reciproco e dialogante tra persone e comunità.